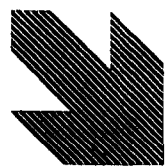
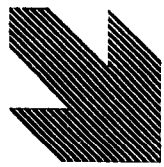


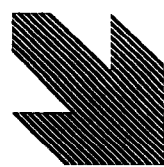
Borsa  
-1,98  
Indice  
Mib 842  
(-15,8 dal  
2-1-1987)



Lira  
Sotto  
pressione  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Il sesto  
calo  
consecutivo  
(a Milano  
1304,40 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Valute e tassi  
Dollaro  
sotto 1300  
Lira debole

ROMA. Il dollaro è tornato sotto le 1300 lire in serata a New York al termine di una giornata che ha visto la lira sotto pressione sui mercati europei. Le quotazioni sono prima scese a 1296 lire (1,78 marchi e 8 scellini) per poi riprendersi leggermente. Una dichiarazione del ministro del Commercio degli Stati Uniti Clayton Yeutter, secondo cui il disavanzo commerciale degli Stati Uniti non scenderà da 150 a 130 miliardi di dollari come previsto, ha creato un clima di rassegnazione verso l'ulteriore deprezzamento del dollaro.

Le ripercussioni in Europa hanno visto il franco francese e la lira in posizione di debolezza fin da mercoledì. Ieri la Banca d'Italia ha di nuovo servito dollari e marchi per frenare la discesa. Lo stesso aveva fatto già mercoledì la Banca di Francia. Un marco tedesco sotto 1,80 per dollaro sembra insostenibile per la lira ed il franco.

Si avvicinano le condizioni - che la Banca d'Italia cerca di procrastinare - in base alle quali il cambio della lira col marco dovrà essere lasciato scivolare dalle 724 lire attuali verso le 735-740 lire.

Questa evoluzione è oggetto di differenziazioni profonde fra i banchieri italiani. Ieri il comitato esecutivo della Banca Nazionale del Lavoro ha deciso di lasciare il tasso primario invariato. Altre due grandi banche, il Monte dei Paschi e la Cassa di Risparmio Lombarda (Cariplo) non si sono allineate all'aumento del «primario» dal 12,5% al 13%.

Il presidente della Bnl Nerio Nesi argomenta in un articolo pubblicato ieri da 24 Ore che i tassi di interesse italiani sono elevati (circa il 6% in termini reali) ciò che dovrebbe determinare un afflusso di capitali.

La quotazione della lira segnala il contrario. Un forte esodo di capitali è ancora in atto promosso da condizioni politiche e istituzionali. Ieri veniva stimato in 600-700 miliardi l'impiego estero dei Fondi di investimento per agosto. In assenza di nuove sottoscrizioni, i Fondi disinvestono in Italia e drenano il mercato italiano dei capitali.

La Banca d'Italia ha raccomandato di eliminare i tassi privilegiati e si è mossa per contenere, con acquisti diretti, il rendimento dei titoli pubblici. Questa azione può produrre alcuni risultati importanti ed ovviamente si basa su valutazioni giuste. Non sarà in grado, tuttavia, di abbassare l'aumento del costo del denaro come fenomeno generale e per il Tesoro in particolare.

Ieri lo stesso Tesoro ha rialzato dello 0,50% i tassi sul credito agevolato.

La relazione diretta che esiste fra stabilità del cambio della lira e tassi d'interesse resta inoltre il fatto dominante. «I tassi delle eurolire ad un mese (lira di conto estero) oscillavano fra 12,75% e 13,25%. Se non vogliamo far salire ulteriormente i tassi d'interesse, dunque, il mezzo migliore sarà quello di alleggerire la posizione della lira frenando l'esodo dei capitali. Proprio su questo punto tuttavia le posizioni ufficiali vanno dall'intransigenza nel difendere forme di «liberalizzazione» intese fino al mutismo ed all'imbarazzo.

La situazione è tale che, in base alla legislazione valutaria, il ministro per il Commercio estero dovrebbe adottare alcune misure di salvaguardia. Ad esempio, per evitare che importatori ed esportatori giochino sui tempi di pagamento - incasso delle valute per colture all'estero dei fondi da impiegare in «scemesse» sulla svalutazione della lira suonano piuttosto beffarde le continue dichiarazioni a favore della stabilità della lira quando, nei fatti, ogni sorta di speculazione viene protetta. R.S.

Da sponde opposte Pizzinato e Lang contro la linea economica di Gorla

# Tiro incrociato sul governo

Pizzinato davanti ai metalmeccanici milanesi invita a proseguire nella rifondazione del sindacato e chiama il governo al rispetto degli impegni: «Se tornano i ticket e non arriva lo sgravio del fiscal drag saremo costretti allo sciopero». Anche la Federmecanica critica il governo: teme una stretta senza contropartite e diffida delle proposte del ministro del Lavoro Formica, perché sono troppo «vincoliste»

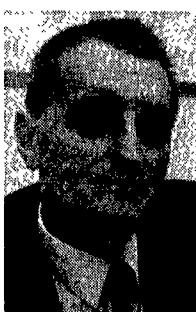
STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Nella stessa giornata, in due punti diversi della città, i lavoratori e gli industriali metalmeccanici hanno inaugurato la stagione sindacale. Valutazioni diametralmente opposte, com'è ovvio, sulle piattaforme rivendicative e sui punti salienti delle trattative. Si perde meno tempo così che a rifare le trattative, come sta accadendo coi ferrovieri.

Ma accanto a questo contrasto c'è invece un punto su cui sono invece d'accordo operai e padroni: questo governo non sa fare il suo mestiere. Per cui riesce a contenere tutti. Ma veniamo alla cronaca. Nella sala delle ex Stellini, gremita oltre ogni previsione, i metalmeccanici milanesi hanno invitato il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato per un confronto sulla ormai famosa «rifondazione» del sindacato: vogliono passare dalle parole ai fatti e presentano un programma di decentramento dell'organizzazione interna e di valorizzazione delle strutture di base. Pizzinato, che sin dall'inizio del suo mandato insiste sulla necessità della riforma



Luigi Lang



Antonio Pizzinato

interna incoraggia i milanesi: «Il caso Tiboni - dice - è un segnale che indica che non si può andare avanti con la centralizzazione e lo svuotamento delle strutture periferiche, bisogna arrivare al voto segreto sulle piattaforme rivendicative e sui punti salienti delle trattative. Si perde meno tempo così che a rifare le trattative, come sta accadendo coi ferrovieri».

È il processo di democratizzazione che coinvolgere largamente il pubblico impiego: Pizzinato propone che nel mese che intercorre tra la sigla dei contratti pubblici e la firma per loro conversione in legge, siano sempre sottoposti a voto segreto. Solo il rispetto delle regole e il consenso, dice, possono garantire dai fenomeni corporativi recentemente esplosi. E difende il buon funzionamento della autoregolamentazione che, dice, ha garantito gli ultimi due agosti, dell'86 e dell'87, tranquilli e senza uno sciopero dei trasporti. «Puntualmente, come possiamo presentarci credibili di fronte ai lavoratori quando i provvedimenti che strappiamo al governo il 4 novembre scorso in occasione della finanziaria, sono stati poi disattesi? È fa un lungo elenco: la legge per l'occupazione giovanile e il mezzogiorno, quella per il lavoro sta-

gionale, la riforma degli assegni familiari e la restituzione del fiscal drag '87. «Leggo ora che il ministro Amato parla di slittamento all'89. E sento che si vuol ritornare, nonostante la marcia indietro di Donat Cattin, alla riproposizione dei ticket sulle analisi e le prestazioni specialistiche. Se queste tendenze saranno confermate non potremo star fermi: il 25 settembre ci saranno gli esecutivi Cgil Cisl e Uil in quella sede discuteremo, ma fin d'ora posso dire che se ci costringono ricorremo allo sciopero».

Quasi identico, anche se da premesse molto diverse, il giudizio di Luigi Lang e Felice Bellotti, presidente e amministratore delegato rispettivamente della Federmecanica: un governo anodino e

Restano nel caos le intenzioni della maggioranza

ANGELO MELONE

ROMA. La confusione è alle stelle. Per tutta la giornata di ieri i tavoli delle redazioni si sono letteralmente ingolfati di agenzie, comunicati, dichiarazioni di esponenti anche di primo piano del governo e della maggioranza dai quali si poteva ricavare soltanto un dubbio: ma esiste realmente una maggioranza di governo? Con quali garanzie si va a discutere il documento della Finanziaria? Ci stiamo avviando alla «solita» montagna di congetture sull'economia che ogni anno finisce per partorire il topolino di alcuni inasprimenti fiscali?

Continua, ad esempio, il «gioco delle interpretazioni» sulla «ministangata» di fine agosto, che vede coinvolti i massimi responsabili dei ministeri economici. Mercoledì era «una necessità dettata dai gravi attacchi alla lira» per il ministro del Tesoro Amato, mentre il presidente Gorla di fatto lo smentiva insistendo a presentarla come una «prima fase» organica alla Finanziaria. Questa mattina su «Il Popolo» il ministro del Bilancio, Colombo, a sua volta smentisce Gorla definendo le misure adottate il 27 agosto «un atto necessario per difendere il sistema da un'aggressione alla

lira e che non va confusa con la Legge Finanziaria». E intanto il segretario del Pri, Altissimo, ha confermato che il suo partito considera «adeguata» la manovra imposta dal governo. A lato va registrata una smentita dello stesso Amato alle notizie che gli attribuivano la proposta di «sterilizzazione» dell'Iva. Accanto a questa pioggia di dichiarazioni polemiche che ha investito il ministro delle Poste Mammì per la sua ipotesi di alzare del 4% le tariffe: Mammì ha precisato meglio le sue proposte ma, in sostanza, la propensione agli uamenti rimane. In questo clima si innesca la violentissima polemica tra il responsabile economico del Psi, Forte, ed il vicepresidente del gruppo Dc, Cristofori, sulla riforma del sistema previdenziale. Tra la cortina di insulti reciproci, si evince che Forte (ma è davvero questa la posizione del Psi?) sconfessa il progetto di riforma De Michelis, ritiene l'Inps «un eunucio» incapace persino di farsi pagare e propone di passare tutta la gestione al fisco. Critico che Cristofori definisce «quantomeno allucinanti» aggiungendo che (rinvio a Formica) la Dc non concederà mai in Parlamento la delega al governo per le pensioni.

Intanto, vertenze e scioperi a parte, nel periodo gennaio-maggio 1987, rispetto allo stesso periodo dell'86, il traffico passeggeri delle Ps è aumentato del 2,7 per cento mentre del 4,6 per cento è cresciuto il traffico merci. I passeggeri sbarcati negli aeroporti nazionali sono aumentati del 12,5 per cento, quelli imbarcati dell'11,9.

**Pizzinato: preoccupante la situazione di Telit**

Preoccupazione «per le sorti» ancora incerte di Telit è stata espressa dal segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, il quale ha rivolto un invito al ministro Granelli (che ieri ha affrontato il problema con Amato e Gorla) a riformare radicalmente il settore delle telecomunicazioni. «Le preoccupazioni che avevamo prima delle ferie non sono certo scomparse», ha detto il leader della Cgil parlando a Milano. «Anzi - ha proseguito - vista l'incertezza sempre più evidente dei destini di Mediobanca che rappresenta l'ago della bilancia per mantenere il controllo pubblico di Telit, quelle preoccupazioni sono semmai aumentate». «Le preoccupazioni che avevamo prima delle ferie non sono certo scomparse», ha detto il leader della Cgil parlando a Milano. «Anzi - ha proseguito - vista l'incertezza sempre più evidente dei destini di Mediobanca che rappresenta l'ago della bilancia per mantenere il controllo pubblico di Telit, quelle preoccupazioni sono semmai aumentate». «Le preoccupazioni che avevamo prima delle ferie non sono certo scomparse», ha detto il leader della Cgil parlando a Milano.

**Guarino smentisce: «Bagnoli non va chiusa»**

afferma il segretario confederale della Cgil Edoardo Guarino smentendo alcune dichiarazioni attribuitegli sul destino di Bagnoli dal «Sole 24 Ore». Secondo il quotidiano, infatti, Guarino sarebbe stato favorevole alla chiusura di Bagnoli. Un'altra smentita sindacale dalla segreteria di Fim-Fiom-Uilm di Taranto che definisce «falsa» la notizia di un accordo per la Cassa integrazione.

PAOLA SACCHI

Tognoni, presidente della Cna  
«Non favori ma sostegno allo sviluppo diffuso»

ROMA. Il 64% del totale degli addetti alla produzione, il 34% del fatturato complessivo. Cosa si attende il vanto mondo dell'artigianato della finanziaria in discussione? Lo chiediamo al presidente della Cna, Mauro Tognoni.

Intanto ne vogliamo sottolineare l'importanza: è la prima legge finanziaria che si discute all'inizio di una legislatura, a prescindere dalla precarietà del governo in carica. E poi bisogna tener conto della complessità e dell'aggravamento della situazione economica. C'è una attesa selettiva degli artigiani, di un settore produttivo in espansione ma che non ha potuto direttamente godere delle condizioni favorevoli di cui si è avvan-

taggiata la grande industria in questi anni. Se non c'è una scelta ad orientare risorse verso questo tessuto produttivo, l'incremento dell'occupazione, l'attenzione ai giovani e al Mezzogiorno restano parole vuote.

Quindi non state semplicemente chiedendo «più soldi».

Tull'altro. Chiediamo scelte per agevolare la crescita. In questo senso vanno letti i 1500 miliardi in un triennio per il fondo regionale ed un finanziamento più cospicuo degli attuali 150 miliardi per l'Artigianocassa. Infine bisogna consolidare la possibilità di usufruire dei contributi pubblici di incentivazione per l'innovazione tecnologica. Come si vede sono tutte richieste finalizzate allo sviluppo.

E sul versante fiscale, nel quale vi state battendo da tempo?

In generale potrei rispondere: non ispirare le imposte a chi già paga. Siamo d'accordo per la revisione dell'Irpef e del monodirigente. Il passaggio chiave resta, comunque, l'allargamento della base impositiva: patrimoniale, tassa sui titoli di Stato e sulla borsa, lotta all'evasione. Questa la strada. Tornando direttamente agli artigiani, infine, resta ferma la richiesta di riduzione della imposta per la sanità e la sua progressiva fiscalizzazione e va risolto il nodo della riforma pensionistica a partire dalla pacificazione dei minimi dall'88.

Bellotti, della Confcoltivatori  
«L'agricoltura? Gorla nemmeno la nomina...»

Discutere della Finanziaria dovrebbe significare anche programmare nei vari settori dell'economia. Ma si presta la necessaria attenzione all'agricoltura? Lo abbiamo chiesto a Massimo Bellotti, vicepresidente della Confcoltivatori.

Forse un solo esempio può bastare: avanzammo richieste precise a Gorla mentre si trovava il programma di governo. Ora si vada a leggerlo: la parola agricoltura non compare nemmeno.

Ma in molti contestano i gli massicci trasferimenti sociali.

Infatti. Ma non aggiungono che ormai attendiamo da anni la riforma del sistema pensionistico: bisogna rompere la contribuzione pro-capite e

agricoltura venga schiacciata anche da un nuovo possibile aumento dei prezzi. Come avviene una fase nuova dello sviluppo? L'agricoltura sta ricevendo dalla Finanziaria meno di quanto dà al paese: produce il 6% della ricchezza e l'anno scorso, malgrado la legge polennale, ha potuto contare sul 4,3% delle risorse. È un meccanismo da invertire: occorrono, sin da ora, più possibilità per investire, per sviluppare il settore.

basarla sul reddito. Si assicura maggiore giustizia ed un maggiore gettito all'Inps.

Innanzitutto l'emergenza ambientale (la Valtellina insegna): occorre un piano straordinario per inventare le produzioni nelle aree di massimo abbandono e per sviluppare nuove tecnologie nelle aree di massima concentrazione, congestionate fino all'inquinamento. Questa è una sfida nazionale: chiediamo più soldi, ma per gli investimenti. E, ancora, i vincoli esteri possono pesare di meno se già da questa Finanziaria si punta a valorizzare la capacità di produzioni qualificate e di esportazione.

# Un mondo contro il lavoro

La disoccupazione continua a crescere in Europa. Il dramma africano. Perché sono fallite le politiche «neoliberiste»

ROBERTO MONTEFORTE

Aumentano i disoccupati nei paesi della Comunità economica europea. Sono infatti passati nel mese di luglio a 15,6 milioni, circa l'uno per cento in più rispetto a fine giugno. Il dato, reso noto dall'ufficio statistico della Cee, è indicativo di una tendenza più diffusa. Il maggior numero di disoccupati si ha in Germania, Francia e Italia, nei paesi cioè più industrializzati della Comunità.

Questi dati vanno collocati in un contesto più vasto. Uno studio sulla situazione del lavoro nel mondo nell'ultimo decennio, curato dall'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), fornisce un quadro molto preoccupante sulla condizione dei lavoratori che si deteriora costantemente, aumenta il tasso di disoccupazione in numerosi paesi industrializzati, cresce l'impo-

vergenza delle popolazioni rurali ed urbane del Terzo mondo; diminuiscono ovunque i redditi da lavoro dipendente. Il calo del potere di acquisto del salario interessa i paesi industrializzati (basti pensare alla Svezia, dove i salari reali sono calati dal 1979 al 1983 di oltre il 6 per cento), ed i paesi dell'Africa subsahariana o dell'America Latina, dove il calo ha toccato punte del 40 per cento, con sbalzi drammatici (negli ultimi anni i salari agricoli messicani, in una caduta vertiginosa, hanno perso quanto avevano guadagnato in 22 anni).

Diversa la situazione in Asia, dove la Cina e i paesi del Sud-Est asiatico si sono avvantaggiati dall'effetto benefico delle riforme attuate nel settore rurale ed industriale che, sempre secondo l'indagine dell'Ilo, hanno determinato un importante aumento dei redditi. Il dramma dell'Africa

è invece sempre più difficile: le conseguenze negative del deterioramento delle ragioni di scambio con la «parte forte del mondo», sono state esasperate dalla siccità e dalle carestie provocate oltre che dalla natura, da un uso del territorio che il rapporto definisce «ecologicamente irragionevole». Da qui il dramma per interi popoli costretti ad emigrare, alla ricerca di impossibili lavori.

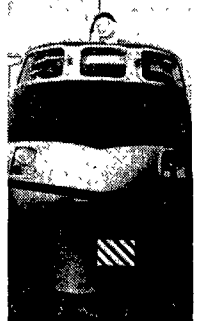
Dal documento si ricava quindi un giudizio critico dell'Organizzazione internazionale del lavoro sulle manovre perseguite nel mondo dai vari governi per fronteggiare le difficoltà economiche. Si sono «aggiustati» i salari, per contemperare esigenze diverse e talvolta discordanti, la riduzione del tasso di inflazione, il ribasso della crescita, la promozione dell'impiego e l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Ma i risultati ottenuti, in particolare in Europa occidentale nonostante le misure prese per ridurre il costo del lavoro, sono un insufficiente calo del tasso di disoccupazione, e, a fronte di politiche monetarie e fiscali restrittive, una crescita modesta della produzione.

Questo quadro di instabilità ha finito per scoraggiare i pur necessari investimenti in beni strutturali, suscettibili di creare nuovi impieghi; da qui la destinazione di buona parte dei «benefici» ad investimenti puramente finanziari. La stessa riduzione dei costi della mano d'opera ha fatto diminuire la parte dei salari nel reddito nazionale, una diminuzione che secondo l'Organizzazione internazionale sarebbe accettabile solo se potesse contribuire a ridurre la disoccupazione.

Sono questi i segni di un sostanziale fallimento delle politiche economiche «neoliberiste» perseguite dai paesi industrializzati e in via di sviluppo. Lo studio ha preso pure in considerazione l'andamento del lavoro nei paesi socialisti. Molte le novità riscontrate e tutte legate all'effetto Gorbačov. A parere dell'Ilo vi sarà una profonda modificazione della struttura del lavoro si andrà, seguendo la «campagna per l'efficienza» instaurata dai nuovi governanti, ad un ripensamento del concetto del pieno impiego, all'affermazione del principio della mobilità e flessibilità nell'uso della mano d'opera con ripercussioni che possono andare sino al licenziamento dei lavoratori. Il raggiungimento dell'obiettivo della produttività porterà i governi dei paesi socialisti a dare maggiore autonomia alle imprese e maggiore elasticità ai salari, sempre più legati alla reale produttività e qualità del lavoro.

Oggi la riunione del Cnr  
Ipotesi di liquidazione per la Cassa di Risparmio del Molise

ROMA. Il Comitato per il credito ed il risparmio è convocato oggi per l'esame della situazione alla Cassa di Risparmio del Molise. Scade infatti il 5 settembre il mandato di dodici mesi conferito ai commissari Porzio e Pinius. La loro relazione sarà resa nota oggi, dopo la consegna al Cnr, ma secondo le informazioni, diffuse nelle scorse settimane un disavanzo di circa 400 miliardi, molto grosso rispetto alla taglia della Cassa, non lascerebbe scampo alla liquidazione. D'altra parte, i commissari hanno svolto interamente il loro mandato. Le proposte di intervento rimaste in lizza sono due: acquisizione da parte della Cassa di Risparmio di Roma con le agevolazioni del «decreto Sindona» (anticipazioni della Banca d'Italia senza interessi) oppure ibrazioni nelle quattro Casse abusive (Teramo, Chieti, Pescara e l'Aquila) con la formazione di una Cassa interregionale. Questa seconda ipotesi è stata caldeggiata, fra l'altro, dal comitato regionale molisano del Pci quale occasione per una riorganizzazione degli istituti su basi più aderenti alle esigenze dell'economia delle due regioni. Divergenze di interessi fra i democristiani - in particolare la riduzione dei consigli di amministrazione da quattro a uno - sembrano avere reso impossibile il progetto.



Referendum sul contratto del ferroviari

Le segreterie di Cgil-Cisl-Uil (trasporti) e del sindacato autonomo, Fisafs, hanno deciso di sottoporre a referendum il contratto dei ferroviari. La proposta comunque prima di diventare operativa verrà discussa e valutata in seno agli organismi dirigenti. Date e modalità del referendum - si afferma in un comunicato - saranno decise nella riunione dei direttivi nazionali delle quattro organizzazioni convocata per il 30 settembre. La consultazione si svolgerà ovviamente sulla completa definizione del contratto finora chiusi sulla parte salariale. Restano altri aspetti, come ad esempio, le parti normative, ancora da definire. Per questo Cgil-Cisl-Uil e Fisafs chiedono all'ente Fs «un'immediata ripresa del negoziato che porti alla completa definizione dell'accordo contrattuale in una trattativa senza soluzione di continuità».

Cgil-Cisl-Uil e Fisafs per un confronto con i macchinisti

Insieme alla proposta di un referendum sul contratto Cgil-Cisl-Uil e Fisafs lanciano un altro importante segnale di apertura e di confronto nell'ancora infuocata vertenza delle ferrovie che rischia di registrare tra qualche giorno nuovi scioperi di apertura. Una nota, si dichiarano disponibili ad incontrare «una delegazione di macchinisti con l'obiettivo di raggiungere un reale chiarimento delle posizioni volto a superare una fase conflittuale che espone i lavoratori al grave rischio dell'isolamento e colpisce in modo pesante la collettività».

Oggi decisione sullo sciopero del «Cobas» per il 16

Pur apprezzando il segnale di apertura lanciato da confederati e autonomi i cosiddetti «Cobas» delle ferrovie sembrano però intenzionati ad andare ad un nuovo sciopero il 16 settembre prossimo. Una decisione definitiva verrà presa quest'assemblea nazionale dei macchinisti all'hotel Jolly a Roma. Prima dell'incontro si svolgerà un corteo dalla stazione Termini a piazza della Croce Rossa dove ha sede l'ente Fs.

E da lunedì i controllori di volo

Ritornano anche gli scioperi nel trasporto aereo. I controllori di volo hanno proclamato un'agitazione di 6 ore per lunedì 7 settembre, dalle 10 alle 16. Un'altra agitazione, stavolta di ben 13 ore, è stata proclamata dalle 7 alle 20 del 10 settembre. La protesta è stata decisa dalla Fit Cisl e dalla Ultraporti... La Fit Cgil e il sindacato autonomo Anpac si sono dissociati.

I passeggeri aumentano su treni e aerei

Intanto, vertenze e scioperi a parte, nel periodo gennaio-maggio 1987, rispetto allo stesso periodo dell'86, il traffico passeggeri delle Ps è aumentato del 2,7 per cento mentre del 4,6 per cento è cresciuto il traffico merci. I passeggeri sbarcati negli aeroporti nazionali sono aumentati del 12,5 per cento, quelli imbarcati dell'11,9.

Pizzinato: preoccupante la situazione di Telit

Preoccupazione «per le sorti» ancora incerte di Telit è stata espressa dal segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, il quale ha rivolto un invito al ministro Granelli (che ieri ha affrontato il problema con Amato e Gorla) a riformare radicalmente il settore delle telecomunicazioni. «Le preoccupazioni che avevamo prima delle ferie non sono certo scomparse», ha detto il leader della Cgil parlando a Milano. «Anzi - ha proseguito - vista l'incertezza sempre più evidente dei destini di Mediobanca che rappresenta l'ago della bilancia per mantenere il controllo pubblico di Telit, quelle preoccupazioni sono semmai aumentate». «Le preoccupazioni che avevamo prima delle ferie non sono certo scomparse», ha detto il leader della Cgil parlando a Milano.

Guarino smentisce: «Bagnoli non va chiusa»

afferma il segretario confederale della Cgil Edoardo Guarino smentendo alcune dichiarazioni attribuitegli sul destino di Bagnoli dal «Sole 24 Ore». Secondo il quotidiano, infatti, Guarino sarebbe stato favorevole alla chiusura di Bagnoli. Un'altra smentita sindacale dalla segreteria di Fim-Fiom-Uilm di Taranto che definisce «falsa» la notizia di un accordo per la Cassa integrazione.

PAOLA SACCHI